

## Rassegna del 16/09/2020

### ANCE VENETO

16/09/2020	Corriere del Veneto Venezia e Mestre	3 Recovery Fund, pronto il piano veneto Le categorie: «Si vada subito sul concreto»	M.Za	1
------------	---	---	------	---

### ASSOCIAZIONI ANCE

16/09/2020	Corriere delle Alpi	15 Scopel: «Il 110% rischia il flop nei centri urbani»	...	2
16/09/2020	Repubblica Torino	5 Confindustria Cuneo. Uno sportello per chi punta all'ecobonus	...	3

### SCENARIO

16/09/2020	Arena	29 Nuovo guard rail in 434 Motociclisti più tutelati	...	4
16/09/2020	Corriere del Veneto Venezia e Mestre	13 «Porto off-shore per le crociere No all'inceneritore di Fusina»	A.Zo	5
16/09/2020	Gazzettino	14 Condomini e Pmi, parte il bonus energetico	R.Fc	7
16/09/2020	Gazzettino Belluno	6 «Galleria Pala Rossa bloccata la Regione faccia la sua parte»	Bertolio Valerio	8
16/09/2020	Gazzettino Venezia	12 In bici nel tunnel "cerniera" di Mestre - Sfmr, un primo passo Ecco il tunnel ciclabile	Trevisan Elisio	10
16/09/2020	Gazzettino Venezia	12 Ex ospedale, sì e no al progetto. «Serve più condivisione»	Sperandio Alvise	12
16/09/2020	Gazzettino Venezia	16 Piazza Vecchia e Marano, così cambierà la viabilità	Giantin Luisa	13
16/09/2020	Giornale	6 E la Lombardia si aiuta da sola: 400 milioni per 3mila cantieri	Giannoni Alberto	15
16/09/2020	Nuova Venezia	21 «Piano di recupero? c'è solo un video senza un progetto»	S.b	17
16/09/2020	Nuova Venezia	26 «Regolamento edilizio via alle semplificazioni»	D.Z.	18
16/09/2020	Nuova Venezia - Mattino di Padova - Tribuna di Treviso	14 Il fondo Infravia crede in Save «Nessun piano per uscire» - Gli investitori francesi di Infravia «Nessun piano di uscita da Save»	Paolini Roberta	19
16/09/2020	Repubblica Palermo	6 Edilizia, il falso boom di occupati "Serve per la cassa integrazione" - Edilizia, il falso boom di occupati per avere la cassa integrazione	...	21

## I fondi dell'Europa Recovery Fund, pronto il piano veneto Le categorie: «Si vada subito sul concreto»

**VENEZIA** Il ministro all'Economia, Roberto Gualtieri, passato da Venezia nei giorni scorsi ha garbatamente bacchettato le Regioni per non aver ancora spedito a Roma i loro *desiderata* in merito al recovery fund. A dire il vero, però, Palazzo Balbi non solo ha convocato il 31 agosto il tavolo allargato delle categorie economiche (incluse anche Cgia e sistema fieristico) ma ha raccolto con tanto di schede le priorità di ciascuno sintetizzandole in quello che è il «recovery plan» del Veneto di recente approvato in giunta e consegnato nelle mani del presidente Luca Zaia. Sarà il governatore a presentarlo, a breve, in conferenza Stato Regioni. Da palazzo Balbi sottolineano la forte impronta di condivisione delle richieste avanzate dal Veneto ma anche l'operatività del piano. E, in effetti, le categorie economiche concordano: le priorità (che ormai con l'accelerazione impressa dal Covid diventano urgenze) sono sempre le stesse.

Lo dice con una battuta Agostino Bonomo, a capo di Confartigianato: «Qualcuno penserà che io tenda a ripetere...da anni ripeto fino a sgolarmi lo stesso elenco: infrastrutture (anche e ormai soprattutto digitali), formazione e sburocratizzazione». Di nuovo, c'è il super ecobo-

nus al 110% che, sottolinea **Paolo Ghiotti**, presidente di **Ance Veneto**, «deve diventare da intervento spot, intervento strutturale». In ballo con il recovery fund, per Ghiotti, «c'è un'opportunità straordinaria per costruire il futuro del Paese e dei territori. E il futuro passa necessariamente attraverso la rigenerazione urbana nei centri storici. E poi l'ecobonus che non è assistenzialismo bensì un piano che necessita di 5 miliardi e potrebbe dare una spinta propulsiva non solo al settore dell'edilizia, ma allo sviluppo del Paese».

In generale, la ricetta per spendere i miliardi europei del recovery fund, secondo Bonomo dovrebbe seguire lo schema «che ci ha tirato fuori dalle peste nel 2009-2013. Lì si usarono investimenti agevolati, fondi per la digitalizzazione e il miglioramento energetico dei macchinari e per la formazione che è cruciale nell'aggancio al green deal europeo. Allora i bandi andarono in overbooking ma i denari spesi, fatturati alla mano, si moltiplicarono nel nostro impatto sui mercati internazionali». Dagli artigiani, sul fronte delle infrastrutture l'elenco è ormai trito: finanziamento per il completamento della Tav, sbocco a Nord, Pedemontana da ultimare e, soprattutto, viabilità

minore perché, secondo l'adagio degli imprenditori veneti «siamo competitivi fino al cancello della nostra ditta». Brucia il paragone con la vicina Emilia Romagna che ha ormai superato il Veneto su molti fronti, «del resto lì, pur vivendo di campanili - conclude Bonomo - hanno capito quando unire le forze. E i risultati si vedono». Matteo Ribon, segretario della Cna, aggiunge la crucialità di mantenere integre le tre filiere cardine: moda, meccanica e legno-arredo, «solo così si attraggono i player internazionali». Ribon chiude con un auspicio: «La cabina di regia è sempre la Regione che ha a disposizione diversi strumenti, a partire da Veneto Sviluppo, ma la necessaria visione strategica deve essere della Regione. Su tutti, Enrico Carraro, alla guida degli industriali veneti, è *tranchant*: «Il nostro appello è di utilizzare le risorse a disposizione - tutte le risorse - . Le priorità su cui concentrarsi sono note».

**M.Za.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



In fabbrica con la mascherina



**FORZA ITALIA**

# Scopel: «Il 110% rischia il flop nei centri urbani»

BELLUNO

Il grido di gioia per l'entrata a regime dell'attesissimo Superbonus del 110% sugli interventi edilizi di riqualificazione sismica ed energetica rischia di rimanere strozzato in gola. È di queste ore l'allarme lanciato da Ance, l'Associazione Nazionale dei Costruttori Edili, del Veneto. Pietra d'inciampo, è proprio il caso di dirlo, sono alcune norme introdotte con gli emendamenti al provvedimento governativo, norme che complicano non poco gli interventi nei centri urbani e nelle città storiche.

«Il rischio è che per tutte queste aree urbane ci si trovi di fatto di fronte all'impossibilità concreta di intervenire e applicare le agevolazioni previste dal superbonus edilizio, almeno fino a quando (ma i tempi si annunciano molto lunghi) non saranno approvate le nuove leggi regionali e i relativi regolamenti urbanistici in materia», commenta il coordinatore bellunese di Forza Italia Dario Scopel, che è anche candidato consigliere alle elezioni regionali. «Siamo al paradosso», incalza Scopel: «da un lato si lancia, con tanta enfasi, uno strumento che dovrebbe dare un forte impulso all'economia in un settore trainan-

te come quello dell'edilizia, dall'altro se ne blocca di fatto l'applicazione proprio nelle zone, quelle urbane più vecchie, più bisognose di interventi. I vincoli dettati dagli emendamenti al superbonus creano infatti una serie di vincoli e lungaggini burocratiche che faranno di fatto desistere i proprietari degli immobili ubicati in queste aree dall'usufruire del bonus. E il danno sarà ancora maggiore in un territorio come il nostro», aggiunge Scopel, «dove il patrimonio edilizio è più vetusto e bisognoso di interventi. Senza considerare che per un'area ad alto rischio sismico come buona parte del Bellunese questa è un'occasione imperdibile e forse unica per intervenire in maniera radicale sulla sicurezza di molti edifici».

«O funziona subito, bene e a pieno regime, o il superbonus rischia di essere l'ennesimo flop», rilancia il coordinatore azzurro, che conclude: «È una misura vantaggiosa per cittadini e imprese, ma costosissima per le casse pubbliche; per questo occorre che funzioni immediatamente e a dovere. Invito tutti i colleghi di tutte le forze politiche a muoversi immediatamente perché il provvedimento venga corretto a stretto giro di posta». —



Lavori edili, si teme per l'efficacia dell'ecobonus 110%

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DI ANCE VENETO



**Confindustria Cuneo****Uno sportello per chi punta all'ecobonus**

Opportunità e limiti dell'ecobonus 110% e sismabonus: se ne è parlato nella sede di Confindustria Cuneo: imprese, ordini professionali, banche e settori interessati hanno ragionato sulla misura voluta dal Governo che scade nel 2021. «L'associazione creerà uno sportello per mettere insieme una filiera lunga, dal settore bancario ai professionisti, per dare modo a tutti di usufruirne», annuncia il presidente degli industriali cuneesi Mauro Gola. «Abbiamo un tessuto urbano vecchio, energivoro, a rischio sismico: nel 70% dei casi è stato costruito prima del 1975 - aggiunge il presidente provinciale Ance, l'associazione che riunisce le imprese delle costruzioni Gabriele Gazzano - Il superbonus in edilizia è un'occasione unica di rilancio, ma i problemi sono tanti. Serve un tavolo di lavoro per approfittarne in modo completo». Nella tavola rotonda - cui ha partecipato anche Teresio Testa, numero uno di Intesa Sanpaolo nel Nord Ovest - sono stati evidenziati alcune criticità: la durata breve del super incentivo, la burocrazia e i problemi delle pubbliche amministrazioni, i dubbi sulle tante restrizioni del bonus. Confindustria Cuneo proverà ad aiutare le imprese a risolvere almeno alcuni di questi nodi con lo Sportello.



## Transpolesana

Nuovo guard rail in 434  
Motociclisti più tutelati

Più sicurezza per chi viaggia in motocicletta lungo la Transpolesana. Sono iniziati oggi, e termineranno il 30 novembre, i lavori di posa ed installazione delle nuove barriere laterali di protezione dei veicoli, in particolare quelli a due ruote, eseguiti dall'Anas lungo la statale 434 che collega Verona al Rodigino attraverso la Bassa.

I cantieri interesseranno, in entrambe le direzioni, la tratta di 20 chilometri compresa tra Verona e l'uscita di Isola Rizza. Nello specifico, verranno installati dei guard rail «salva-motociclisti», ovvero con un profilo diverso da quelli tradizionali, appositamente studiato affinché i centauro che dovessero scivolare con i loro mezzi a lato della strada, non si incastrino con parti del corpo tra le barriere, riportando gravi mutilazioni come purtroppo è già accaduto in passato su diverse strade italiane. «Si tratta», puntualizzano i responsabili di Anas, «di barriere appositamente

studiate dalla nostra società e già applicate in altri punti della rete nazionale».

I cantieri saranno allestiti lungo tratti saltuari, in corrispondenza dei quali verrà ristretta la carreggiata consentendo tuttavia il transito dei veicoli sulla corsia che rimarrà libera. I conducenti, pertanto, dovranno prestare particolare attenzione alle zone dove verranno previsti i restringimenti.

«Complessivamente», proseguono i funzionari della società del Gruppo Fs, «l'intervento comporterà un investimento di oltre 400mila euro. In alcuni settori verranno sostituite le barriere già esistenti mentre in altri le protezioni saranno installate ex novo».

«A breve», annotano i tecnici della società, «riprenderanno i lavori, sospesi ad agosto, di sostituzione dei giunti e di impermeabilizzazione lungo i viadotti, all'altezza di Legnago». Per monitorare il traffico è attivo il servizio «Pronto Anas» al numero verde 800.841.148. F.T.



Motociclista in Transpolesana



# «Porto off-shore per le crociere No all'inceneritore di Fusina»

Il ministro dell'Ambiente Costa a Venezia: marginamenti e bonifiche, i soldi ci sono

**VENEZIA** Le navi da crociera «fuori dalla laguna». Un secco «no» al potenziamento dell'inceneritore di Fusina, «anche se la competenza è della Regione e posso solo lanciare un appello al futuro presidente a non farlo». Il protocollo fanghi che «non sarà un "tana libera tutti"», mentre per marginamenti e bonifiche le risorse ci sono tutte. «E se non bastassero ne abbiamo altre, perché per noi Venezia è la priorità delle priorità».

Il ministro dell'Ambiente Sergio Costa arriva a Venezia poco prima di mezzogiorno e in poco più di un'oretta di giro in barca insieme al collega Federico D'Inca e alla candidata sindaco M5s Sara Visman vede «dal vivo» il porto di Venezia e le questioni aperte: e tutto questo a bordo di una barca elettrica, tipologia di mobilità su cui proprio i pentastellati puntano molto, tanto da aver introdotto un punto nel decreto Agosto, quello dell'Autorità della laguna e del Mose. «Vogliamo aprire un mercato diverso, avete visto anche voi che non fanno rumore e fanno meno onde», osserva D'Inca. I dossier veneziani sul tavolo di Costa sono molti, a partire da quel protocollo fanghi che già un anno fa sembrava in dirittura d'arrivo, salvo poi arenarsi, facendo inferocire il presidente (ora commissario) dell'Autorità di

sistema portuale Pino Musolino, bloccato negli escavi dei canali. «Ora siamo all'ultimo miglio», dice Costa, che promette per il prossimo mese la soluzione di buona parte del «dossier Venezia», «perché tutti questi temi sono collegati». «Era necessario attendere tutte le osservazioni perché il protocollo è la base ambientale e sanitaria per poter fare sana progettazione della laguna - osserva - il tema non avere un intento aggressivo di scavare, ma sapere quali sono le "regole d'ingaggio" per la gestione dei fanghi». L'altro tema caldo è quello delle crociere, che ora non ci sono più e che il M5s veneziano da sempre vuole fuori dalla laguna. «Non è solo competenza mia, c'è un consorzio di ministeri al lavoro - dice riferendosi a Infrastrutture e Beni Culturali - Serve una soluzione strutturale definitiva e per me non può essere altro che un porto *off-shore*. Io ho parlato con alcune compagnie crocieristiche e mi sembrano interessate all'idea di un sistema organizzato tutto *green*».

Marghera è anche un simbolo di un mondo che non c'è più, legato a produzioni che hanno avuto un elevato impatto ambientale. «Finire i marginamenti è fondamentale - prosegue il ministro dell'Ambiente - Sulle bonifiche

abbiamo chiuso l'accordo di programma con la Regione e i lavori possono partire: sono loro il soggetto attuatore». Costa ribadisce che Venezia è complessa e il governo ha lavorato al massimo. «Io ho sempre detto che Venezia è una questione urgente, ma non serve la fretta, perché c'è il rischio di rovinare un bene unico a livello mondiale». «Oggi il ministro ci ha confermato che i soldi per le bonifiche ci sono, dunque questo territorio può accogliere nuove realtà produttive - commenta Visman - Abbiamo chiesto un occhio di riguardo sull'inquinamento, sull'inceneritore e sull'aeroporto».

Sull'impianto che Veritas vorrebbe potenziare a Fusina il ministro alza le mani. «I piani dei rifiuti li fa la Regione, ma noi abbiamo dimostrato che ci sono strade alternative, basate sull'economia circolare, che questi impianti non hanno più senso». «La terza linea dei Pfas è stata archiviata e il ministro ha chiesto una valutazione sulle prime due, per accertare se non possano davvero superare la soglia di potenza che farebbe scattare la Via nazionale e non più regionale», sottolinea la consigliera regionale uscente Erika Baldin, anche lei presente alla visita di Costa e D'Inca.

**A. Zo.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Barche elettriche**  
Il viaggio green.  
D'Inca: «Mobilità diversa»

**Sara Visman**  
Abbiamo chiesto al ministro un occhio di riguardo su inquinamento e aeroporto

**Erika Baldin**  
La terza linea di Fusina è stata archiviata, analisi sulle altre due per vedere se serve la Via nazionale

● Ieri a Venezia, a sostenere la candidatura sindaco del M5s Sara Visman, sono venuti i due ministri Sergio Costa (Ambiente) e Federico D'Inca (Rapporti con il Parlamento)



● L'Ambiente segue direttamente alcune delle partite più rilevanti per Venezia, dal futuro delle grandi navi alle bonifiche e ai marginamenti, dall'inceneritore di Fusina al protocollo fanghi

● Costa ha promesso che entro il prossimo mese arriveranno a soluzione diversi aspetti del «dossier Venezia», che tiene insieme tutti questi argomenti

● Sulle grandi navi da crociera ha auspicato una soluzione definitiva fuori della laguna con un terminal off-shore



**In barca** I ministri Federico D'Inca (di spalle) e Sergio Costa a bordo del mezzo elettrico con cui hanno visto i marginamenti e le aree portuali

# Condomini e Pmi, parte il bonus energetico

## LA MISURA

**ROMA** Condomini e Pmi potranno da oggi unirsi, produrre energia con fonti rinnovabili e consumarla direttamente, senza doverla immettere in rete. E potranno farlo sfruttando un incentivo ad hoc previsto dal ministero dello Sviluppo economico a favore dell'autoconsumo e delle comunità energetiche. Stefano Patuanelli ha infatti firmato il decreto attuativo della norma contenuta nell'ultimo Milleproroghe che ha aperto la strada alle nuove forme di produzione e consumo, con l'obiettivo di sostituire progressivamente l'approvvigionamento da fonti inquinanti e allo stesso tempo ridurre i costi in bolletta. Se infatti fino ad ora non era possibile usufruire dell'energia prodotta con i pannelli fotovoltaici installati nei condomini se non per il vano scala, quindi in pratica quasi esclusivamente per l'ascensore, da oggi in poi, superati i divieti della precedente legislazione, l'elettricità potrà essere utilizzata anche nei singoli appartamenti. Dando una spinta dunque all'installazione di pannelli solari già incentivati con il superbonus in un «combinato virtuoso», come lo ha definito Patuanelli. La tariffa incentivante è di 100 euro a MWh per le configurazioni di autoconsumo collettivo e 110 euro a MWh per le comunità energetiche rinnovabili e varrà su un arco temporale di 20 anni dalla stipula del contratto con l'Autorità per l'energia.

**R.Ec.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



# «Galleria Pala Rossa bloccata la Regione faccia la sua parte»

► La missiva ricorda che i comuni feltrini hanno messo nell'opera 8 milioni di fondi ► Anche il Trentino ha investito 9 milioni  
«Mancano i soldi del Veneto: non erogati»

## SOVRAMONTE

Le autorizzazioni e i soldi ci sono da dicembre 2018, ma la galleria "Pala Rossa" è ancora al palo. Risolverebbe il problema viabilità sulla regionale 50 verso il Primiero, per la gioia degli automobilisti feltrini e specie quelli della Val Cismon. Ma potrebbe finire in un vicolo cieco qualora non arrivassero i 3 milioni di euro, che la Regione Veneto aveva garantito. Così ieri il sindaco di Sovramonte, Federico Dalla Torre, ha scritto alla Regione, indirizzando la missiva al governatore Luca Zaia e per conoscenza a assessori e consiglieri regionali.

## LA LETTERA

La realizzazione della galleria Pala Rossa di oltre un chilometro, sulla Regionale 50 del Grappa e di Passo Rolle, tra Ponte Serra dopo le attuali gallerie e il Rio Molina poco prima di Ponte Oltre, eviterebbe il continuo pericolo della caduta sassi. La lettera aperta di Federico Dalla Torre è evidentemente uno stimolo a tenere presenti gli impegni presi. Il sindaco

intitola la lettera "Richiesta intervento risolutivo cofinanziamento lavori di costruzione Galleria-Pala Rossa-su S.R.50". E scrive: «Egregio signor presidente, mi vedo costretto a rivolgermi direttamente a lei affinché un suo intervento possa sbloccare la problematica legata al cofinanziamento dell'opera in oggetto».

## LE FASI

Il sindaco Dalla Torre ripercorre le fasi che hanno portato a un passo dall'opera. «Nel febbraio 2016, durante la programmazione dei fondi di confine area vasta a Trento, alla presenza degli Assessori Glmozzi (Trentino) e De Berti (Veneto), del sottoscritto, del Sindaco di Lamon, del Presidente delle Comunità di Valle di Primiero e del Sindaco di Imer, si decise di finanziare la galleria con le seguenti compartecipazioni: Provincia di Trento 9 milioni di euro, Fondi comuni di confine area vasta, 8 milioni di euro, e Regione Veneto 3 milioni di euro. Tali risorse sono indispensabili per la realizzazione della galleria "Pala Rossa", il cui progetto dalla fine del 2018 è in

possesso di tutte le autorizzazioni per fare l'appalto». E poi la strigliata alla Regione: «Da gennaio 2019 però è sorto il problema del cofinanziamento di 3 milioni legato al passaggio della regionale 50 ad Anas, che la Regione Veneto aveva garantito, ma non ha ancora erogato. Se consideriamo che la Provincia di Trento ci mette 9 milioni, ritengo che la Regione Veneto non faccia una bella figura. Auspico pertanto che Lei non abbia difficoltà a trovare un accordo con Anas e ad anticipare la somma mancante, altrimenti la Pala Rossa resta una promessa». E conclude: «Mi permetta di farle notare che noi sindaci del Feltrino abbiamo scelto di investire una somma ingente dei Fondi dei comuni confine su questo progetto a tutela della sicurezza. Una legge e finanziamenti che abbiamo ottenuto grazie ai referendum per il cambio di regione e con questi abbiamo finanziato anche i nostri ospedali di proprietà della Regione Veneto. Auspico che un suo intervento possa far sì che la Pala Rossa inizi presto».

**Valerio Bertolio**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## L'APPELLO

Il sindaco di Sovramonte, Dalla Torre scrive una lettera a Zaia e chiede un intervento per il tunnel sulla regionale 50 verso il Primiero





**LO SFOGO** il sindaco Federico Dalla Torre chiede a Zaia di sbloccare i 3 milioni di euro che mancano per far partire la Galleria Pala Rossa

## Alla Gazzera Dalla periferia fino al centro



## In bici nel tunnel "cerniera" di Mestre

MESTRE Inaugurato il nuovo sottopasso ciclabile delle opere dell'Sfmr

Trevisan a pagina XII

# Sfmr, un primo passo Ecco il tunnel ciclabile

► Inaugurato il collegamento tra Gazzera, Zelarino, Miranese e il cuore di Mestre parte del progetto da 35 milioni di euro per realizzare il sistema dei treni regionali

**IL GOVERNATORE ZAIA  
E IL SINDACO BRUGNARO  
PENSANO A COMPLETARE  
LA RETE VIARIA  
DELLA CITTÀ  
METROPOLITANA**

### MOBILITÀ

MESTRE In attesa della nuova stazione Sfmr di Mestre centro, che il sindaco Luigi Brugnaro si augura venga inaugurata entro un anno «perché non c'è Città Metropolitana senza una metropolitana», ieri nel vortice di inaugurazioni e asfaltature in città è stato aperto anche il nuovo sottopasso ciclopedonale che collega la Gazzera a via Olimpia e quindi al cuore di Mestre, passando appunto per la nuova stazione ferroviaria che al momento è ancora solo uno scheletro.

«Campagna elettorale?» ha detto il governatore del Veneto Luca Zaia a fianco del sindaco di Venezia: «Non ne abbiamo bisogno. Se le opere sono pronte, vanno messe a disposizione dei cittadini». Voltando la frittata non è, insomma, che si debbano bloccare le inaugurazioni solo perché c'è la campagna elettorale, anche perché in questo caso si tratta di parte degli interventi che renderanno un ricordo le code infinite ai passaggi a livello. Monsignor Gianni Bernardi ha potuto dunque proseguire con la benedizione di tutti i presenti, dell'infrastruttura e di tutti quelli che ci passeranno sotto. Non è andato più in là con l'aspersorio ma in realtà, oltre al sottopasso, ieri Brugnaro e Zaia, con un codazzo di decine di tecnici, dirigenti, assessori, tutti in sella alle bici a pedata assistita del bike sharing, hanno scorrazzato lungo le nuove strade tra il centro di Mestre e la

Gazzera, parte già aperte e parte rese percorribili solo ieri per l'inaugurazione e poi richiuse perché i lavori sono ancora in corso.

### NUOVA IDEA DI CITTÀ

«Girando per queste vie si capisce la nuova idea di città - ha rimarcato Brugnaro - perché abbiamo riattivato la circolazione tra Cipressina, Gazzera, Miranese e il centro di Mestre, aree che prima erano separate dai binari delle linee ferroviarie Treviso-Udine e Venezia-Trieste» senza contare le



linee per i treni merci. «Abbiamo messo in sicurezza pedoni e ciclisti» ha aggiunto Roberto Turri, presidente di Veneto Strade intervenuto col direttore generale Silvano Vernizzi e all'assessore regionale ai Trasporti, Elisa De Berti. Zaia ha ricordato che la Regione ha «ereditato questo cadavere eccellente» riferendosi all'Sfmr, «e oggi parliamo di 9 milioni di euro di opere che complessivamente diventeranno 35 milioni».

Il sottopasso ciclopedonale che sbucca a fianco della palestra Ancilotto di via Olimpia, insomma, è una parte dei 2 chilometri di nuova viabilità e di altri 2 chilometri di piste ciclabili e pedonali che sono praticamente pronte e che so-

no state realizzate, dopo il doppio fallimento delle precedenti imprese d'appalto, grazie all'unione tra Comune, Regione e Rfi che hanno rifinanziato e sbloccato gli interventi.

## LA MAPPA DEL PERCORSO

La nuova opera, nei particolari, partendo in corrispondenza della futura stazione Sfmr (Sistema Ferroviario Metropolitano Regionale) di via Olimpia, mette in comunicazione con la pista ciclopedonale il centro di Mestre alla Gazzera evitando via Miranese e, proseguendo verso via Brendole, attraverso una nuova rotondella, collega verso la via Castellana e Zelarino. Il Comune investe 2 milioni di

euro, ottenuti attraverso il bando per le periferie, e ha realizzato anche opere accessorie come un parcheggio in via della Montagnola, dei passaggi ciclopedonali e stalli per le biciclette all'altezza della fermata della seconda stazione, in via Trento alla Gazzera. L'inaugurazione del sottopasso e del percorso ciclopedonale è arrivata con la chiusura del lotto D3 dei lavori di completamento del sistema Sfmr, che coinvolge anche opere per la realizzazione della fermata via Olimpia/Mestre centro e il raccordo Brendole/Castellana, di competenza della Regione Veneto.

**Elisio Trevisan**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



### PERCORSO APERTO

L'inaugurazione del collegamento fra la Gazzera e via Olimpia alla presenza del governatore Luca Zaia e del sindaco Luigi Brugnaro che comprende un percorso ciclabile e un tunnel sotto la fermata ferroviaria del Sistema Sfmr.

# Ex ospedale, sì e no al progetto. «Serve più condivisione»

**PARERI DISCORDANTI  
SULL'OPERAZIONE  
PROPOSTA  
DAL GRUPPO ALÌ  
«VANNO APPROFONDITI  
MOLTI DETTAGLI»**

## IL RECUPERO

**MESTRE** Dalla soddisfazione alla netta contrarietà. Il masterplan per la riqualificazione dell'ex ospedale, presentato lunedì in municipio dal sindaco Brugnaro e dal Gruppo Alì, incontra pareri discordanti tra i mestrini "doc", le associazioni e il vicinato.

Chi non ha dubbi a criticare è il Comitato Umberto I bene comune, rappresentato da **Monica Coin**, candidata al Consiglio comunale con la lista Tutta la Città insieme. «A pochi giorni dalle elezioni è stato presentato un non-progetto per fare propaganda – si legge in una lunga nota –. Quanto all'intervento, dal video che è stato diffuso si intuisce una gigantesca colata di cemento nel cuore della città». **Maria Laura Faccini**, presidente di Progetto comune, è "attendista": «L'impostazione è positiva – dice –, ma cinque palazzine e una torre direzionale potrebbero rivelarsi un'ennesima "cattedrale nel deserto". Ci vorrà una strategia riguardante la destinazione di ogni metro quadrato, occorrerà collaborazione con i cittadini, ascoltandoli con mente aperta, senza pregiudizi».

Sul coinvolgimento della città batte il tasto anche **Roberto Stevanato**, presidente del Centro Studi Storici di Mestre che rilancia la richiesta di fare le caratterizzazioni sul sottosuolo per capire se ci siano reperti archeologici del Castelvechio da riportare alla luce e conservare. «Nel merito – afferma Stevanato – mi astengo dalla valutazione, dico

ad esempio che le nuove costruzioni dovrebbero insistere dove c'erano le vecchie senza pregiudicare le aree verdi. Nel metodo, invece, ancora una volta dobbiamo assistere passivamente a un qualcosa calato dall'alto. Chiediamo all'imprenditore Canella un confronto sull'operazione». Scettico è **Ugo Ticozzi**, presidente del Comitato Mestre Domani. «Capisco gli interessi del privato – spiega –, tuttavia io coglierei l'occasione per realizzare una grande casa comunale dove concentrare finalmente in un'unica sede tutti gli uffici che oggi sono dislocati dovunque. Questo servirebbe a valorizzare l'area come cuore pulsante del centro città».

Dai "vicini di casa" dell'area arrivano aperture di credito. «Le premesse sembrano buone – sostiene il giornalista **Giorgio Gasco**, residente nella zona –. Da subito va tenuto conto che serviranno controlli sul flusso del traffico, destinato ad aumentare con i nuovi insediamenti e con la vicina fermata della metropolitana di superficie; sarà necessario garantire parcheggi pubblici. E c'è poi il tema della sicurezza, da assicurare anche con l'intervento del privato se servisse». L'ex assessore **Leandro De Rossi**, che più volte ha chiesto la riqualificazione anche dell'ex Cup e di via Antonio Da Mestre, giardino pubblico compreso, sottolinea: «Il masterplan è apprezzabile nel complesso generale. Vanno approfonditi i dettagli con un occhio particolare al sistema della mobilità in via Circonvallazione e dell'accessibilità di persone e automezzi ai parcheggi e per gli approvvigionamenti al supermercato. Sarà necessario prestare attenzione a "cucire" il progetto nel contesto di raccordo con piazza Ferretto».

**Alvise Sperandio**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



UNA TORRE E 5 PALAZZINE Il progetto nell'area dell'ex Umberto I

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DI ANCE VENETO



# Piazza Vecchia e Marano, così cambierà la viabilità

► Rotatoria e tre attraversamenti pedonali  
 La Città metropolitana investe 133mila euro

## IL VICESINDACO

**Gabriele Bolzoni: «Si tratterà di interventi che garantiranno una maggior sicurezza nei centri delle due frazioni»**

**SE LE PREVISIONI SARANNO RISPETTATE GLI ATTESI CANTIERI POTREBBERO PARTIRE NEI PRIMI MESI DEL PROSSIMO ANNO**

### MIRA

La città Metropolitana approva un finanziamento complessivo di 133 mila euro per tre attraversamenti pedonali e la sistemazione della rotatoria a Piazza Vecchia e la messa in sicurezza di un passaggio pedonale in centro a Marano.

### VIABILITA'

«Interventi che garantiranno una maggior sicurezza della viabilità nei centri delle due frazioni ed in particolare per il passaggio dei pedoni» spiega il vicesindaco Gabriele Bolzoni che ha curato la progettazione e l'accordo di programma che sarà sottoscritto tra il Comune di Mira e la Città Metropolitana

per la realizzazione degli interventi. «Se tutto procede come previsto – assicura il vicesindaco – i lavori potrebbero essere cantierati già per l'inizio del 2021».

La delibera con l'approvazione del progetto di fattibilità e soprattutto del finanziamento è stata approvata dalla Città Metropolitana lo scorso 7 settembre e prevede un finanziamento complessivo di 133 mila euro. Il primo intervento, finanziato dalla Città Metropolitana, riguarda la messa in sicurezza del passaggio pedonale in prossimità delle scuole di Marano Veneziano, con la realizzazione dello spartitraffico e dell'attraversamento sulla strada provinciale. «Un cantiere atteso da tempo – spiega il vicesindaco – che ci permette di garantire una maggior sicurezza nell'accesso dei bambini a scuola e delle loro famiglie».

### PORTO MENAI

Il secondo intervento riguarda invece il centro di Piazza

Vecchia e prevede la realizzazione di tre attraversamenti pedonali dal centro verso via Porto Menai fino al collegamento con via Stradona. «La minirotatoria in centro a Piazza Vecchia è inadeguata – afferma Bolzoni – e questo intervento consentirà di sistemarla e di garantire una maggiore sicurezza alla viabilità, lungo la Provinciale 22 dalla curva Versuro fino all'intersezione con il canale Nuovissimo, con tre attraversamenti pedonali segnalati e in sicurezza. Un'azione integrata e coordinata tra Città Metropolitana e Comune – sottolinea il vicesindaco di Mira - che si completerà con la firma di un accordo di programma. Successivamente sarà possibile avviare il bando di gara per la realizzazione delle opere e magari avviare i cantieri già con l'inizio del prossimo anno».

**Luisa Giantin**

© RIPRODUZIONE RISERVATA





**MIRA** Gli interventi della Città metropolitana riguarderanno anche Piazza Vecchia. In alto il vicesindaco Bolzoni

## UN PIANO PER LA RIPRESA

# E la Lombardia si aiuta da sola: 400 milioni per 3mila cantieri

*È la prima misura di un «pacchetto» da 3,5 miliardi  
Fontana: «Risorse certe da mettere subito in circolo»*

**Alberto Giannoni**

**Milano** Più di 3mila cantieri che partiranno entro il 31 ottobre, praticamente in tutti i Comuni, con uno stanziamento da 400 milioni di euro. Per rimettere il «turbo» all'economia e archiviare l'anno nero del Covid, la Regione Lombardia vara il suo «Recovery plan», prima fetta di un pacchetto di misure da 3,5 miliardi che è stato pensato nei giorni dell'emergenza, plasmato nel corso dell'estate e votato in Consiglio.

E sono risorse «vere», quelle previste per gli enti locali: il 20% dei lavori sarà finanziato subito, all'avvio dei 3.021 cantieri entro un mese e mezzo, il resto andrà di pari passo con l'avanzamento dei lavori. «Credo che il termine concretezza sia la prima parola che si debba sottolineare - ha detto il governatore lombardo Attilio Fontana, presentando ieri gli interventi - La Lombardia ha messo a disposizione risorse certe che possono entrare immediatamente nel circolo della nostra economia per farla ripartire».

Semplificazione burocratica, collaborazione con Anci e Unione delle Province, spinta all'edilizia. Questa la «ricetta» che la Lombardia ha potuto mettere in campo grazie anche alla sua solidità finanziaria. Illustrando il piano, l'assessore al Bilancio, finanza e semplificazione, Davide Caparini, ha evidenziato come la Regione Lombardia abbia «raggiunto, sotto la nostra guida, il prestigioso traguardo di «zero indebitamento» per la prima volta dal 1996». L'ex deputato leghista ha sottolineato come la «rigorosa ed efficiente gestione del nostro bilancio» abbia permesso di raggiungere un *rating* migliore rispetto a quello Stato. «Con l'approvazione della legge di assestamento di bilancio - ha aggiunto Caparini - abbiamo mobili-

tato ulteriori risorse per il totale di 3,5 miliardi, anche grazie al determinante lavoro svolto in Consiglio regionale, che ringrazio».

E queste misure - ha spiegato Caparini - «anticipano il «Recovery plan» per la definizione del quale la Lombardia siede in cabina di regia nazionale». «I requisiti - ha spiegato - sono gli stessi che abbiamo utilizzato per il «Piano Fontana», ovvero l'immediata cantierabilità e la semplificazione burocratica nella attuazione degli interventi».

Gli interventi che la Lombardia intende programmare, ha chiarito l'assessore al Bilancio, «riguardano tre obiettivi: promuovere la coesione territoriale economica e sociale, attuare il rimbalzo sociale della crisi, promuovere la transizione verso la sostenibilità ambientale. In questo contesto - ha precisato - la semplificazione delle procedure è fondamentale: nel pubblico le procedure attuative richiedono almeno 3 anni, un tempo che la nostra società non può più permettersi, così come gli imprenditori e le famiglie. Noi rendiamo disponibili e concrete risorse che produrranno investimenti per opere attese da anni. Questi investimenti - ha concluso Caparini - daranno il turbo alla nostra economia. Con l'attuazione del *recovery plan* metteremo nuova benzina».

L'impegno economico da 3,5 miliardi mobilerà 5,5 miliardi di euro. «Non sono fondi «a pioggia» - ha spiegato Fontana illustrando la filosofia degli interventi - ma contributi mirati che fanno seguito a incontri come i «tavoli territoriali» e gli «stati generali della competitività». L'obiettivo è la ripartenza». Il piano nelle prossime settimane sarà presentato dal presidente della Regione in tutte le province lombarde, a partire dal 24 settembre. E la prima tappa sarà Lodi, territorio simbolo dell'inizio della pandemia.



## I numeri

# 1996

È da 24 anni che la Lombardia non registrava un dato record: lo zero indebitamento (era il 1996). «È un traguardo prestigioso», ha detto l'assessore al Bilancio

# 24

È il giorno di settembre in cui il Pirellone inizierà il viaggio in tutte le province lombarde per presentare il piano di rilancio: prima tappa Lodi



**CONCRETEZZA** Il governatore della Regione Lombardia, Attilio Fontana, ha promesso che farà partire 3mila cantieri entro la fine di ottobre. Praticamente ci saranno interventi in tutti i Comuni della Regione, con uno stanziamento pari a 400 milioni

# «Piano di recupero? c'è solo un video senza un progetto»

All'indomani della presentazione del masterplan per il recupero dell'area dell'ex ospedale Umberto I, non sono mancate le prime inevitabili reazioni al progetto avanzato dal Gruppo Ali. Il condominio Donatello, che comprende cento tra famiglie e attività direzionali, ha visto subito muoversi il consiglio di amministrazione, che nelle prossime ore si incontrerà per valutare il progetto e capire le ricadute sull'area, fermo restando la necessità di dare una risposta al più presto a degrado e insicurezza che permangono da anni. Il Comitato Ex Umberto I, che si batte per il recupero, in un comunicato ieri è stato chiaro: «La prima considerazione è che la presentazione, come confermato da tutti i protagonisti, non consiste nel progetto dei lavori e delle costruzioni nell'area. Una presentazione clandestina, senza preavviso, per escludere qualsiasi contraddittorio e confronto con i cittadini. Prima di progettare qualsiasi edificio, vanno fatti sondaggi nel terreno e rilevazioni che mai so-

no state eseguite, insomma, un imbroglione che conta sul fatto che molti cittadini non conoscono le tecniche costruttive, e apprezzeranno il video come un vero e proprio progetto per la città. Se il privato entra in una pianificazione urbanistica (totalmente assente nel nostro caso), la tecnica della rigenerazione e valorizzazione prevede un coinvolgimento di tutti gli interessati, così come avviene in altri Paesi. Aspettiamo di giudicare con elementi in più di quelli forniti, per sapere di cosa esattamente si tratti. Certamente si intuisce una gigantesca colata di cemento sul cuore della città di Mestre. Tra i volumi degli edifici non si riusciva nemmeno a distinguere la linea del Marzenego. Non si distingue il perimetro ovale dello storico sito di Castelvecchio, riempito di enormi cubature e costruzioni con qualche albero intorno. I lavori dovrebbero iniziare nel 2021? Fermiamoci a riflettere, perché dopo non si tornerà più indietro». —

S. B.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'AREA EX UMBERTO I



L'area dell'ex Umberto I da anni nel degrado

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DI ANCE VENETO



**CAVARZERE**

## «Regolamento edilizio via alle semplificazioni»

CAVARZERE

Si è svolto venerdì scorso il terzo incontro tra l'assessorato all'urbanistica ed edilizia privata ed i professionisti locali sul tema del nuovo Regolamento Edilizio Tipo e sulla prossima pubblicazione delle linee guida per la variante numero 5 al piano degli interventi. «L'amministrazione», sostiene l'assessora Catia Paparella, «ritiene fondamentale lo stretto dialogo di definizione tecnica delle scelte urbanistiche, oltre alla normale concertazione prevista dalla legge. Si sta svolgendo un lavoro intenso su più fronti per adeguare tutta la strumentazione comunale alle nuove norme regionali e, in questo senso, il nuovo Regolamento Edilizio è un ulteriore elemento che si va ad aggiungere alle varianti a P. AT. e P. I. Il nuovo Regolamento Edilizio assorbirà la parte dei contenuti ancora compatibili che hanno funzionato nel precedente e conterrà una serie di innovazioni seguendo le indicazioni di Stato e Regione. L'obiettivo è semplificare al massimo il regolamento, tenendo conto di tutti i contenuti in tema di energia, sicurezza e sostenibilità che le nuove costruzioni e le ristrutturazioni richiedono, mentre saranno i professionisti ad indicare i miglioramenti». —

D.Z.

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DI ANCE VENETO



IL FUTURO DEL MARCO POLO

## Il fondo Infravia crede in Save «Nessun piano per uscire»

«Non c'è alcun piano di uscire». A dirlo è Vincent Levita, fondatore e ceo di Infravia, fondo francese azionista di Save. PAOLINI / APAGINA 14

IL FUTURO DI TESSERA

# Gli investitori francesi di Infravia «Nessun piano di uscita da Save»

Parla il ceo del fondo che tiene il 43% indiretto della società  
«C'è il patto con gli azionisti: contento del management»

Roberta Paolini / VENEZIA

«Non c'è alcun piano di uscire». Dopo mesi di speculazioni sulla presunta tensione tra i soci finanziari e Enrico Marchi dentro a Save, la società che gestisce il polo aeroportuale del Nordest, arriva dalla Francia il punto fermo alla questione. A parlare è Vincent Levita, fondatore e ceo di Infravia, società d'investimento francese azionista di Save insieme al fondo di Deutsche Bank. A gennaio 2021 scade il periodo di lock up, ovvero il periodo in cui i fondi erano obbligati a non cedere quote della società che gestisce il Marco Polo di Venezia. Il periodo di blocco nell'esercizio della possibilità di vendita delle quote scade ormai fra breve. Eppure a domanda diretta Levita ribadisce: «Non abbiamo nessun piano di uscita».

I soci di maggioranza di Wave sono chiusi nel veicolo il Milione che è socio unico di Save. Il capitale della società è così composta: Infra Hub (società che fa campo alla banca tedesca) con una quota del 43,9942 %, Leone Infrastrutture che fa capo a Infravia con medesima quota e Svilupp

87 con il 12% che invece fa capo a Finint di Enrico Marchi.

Il 2 di luglio i soci si sono incontrati ed hanno deciso di posticipare la nomina del nuovo consiglio che scadeva con l'approvazione dell'esercizio 2019. L'assise dei soci è stata aggiornata a questo autunno e dovrebbe tornare a riunirsi a ottobre/novembre per nominare il nuovo consiglio.

Questo fatto ha dato il "la" ad ulteriori elementi di speculazione attorno alla società che a causa del lockdown, come tutti gli altri scali italiani e internazionali, ha sofferto un calo drastico dei passeggeri. Secondo alcuni rumors rimbalsati più e più volte da ambienti romani vicini alla politica, ci sarebbe stata tensione nella società perché gli investitori finanziari chiedevano più spazio nella governance. Levita risponde anche a questa ipotesi: «La governance è frutto del patto tra gli azionisti ed il management ha funzionato molto bene. Noi siamo molto contenti di come è gestita Save e siamo soddisfatti anche del fatto che sia stato confermato il rating dell'azienda. I dati miglioreranno» ha spiegato il ceo di Infravia.

Va infatti ricordato che nonostante gli effetti dello stop ai voli, Moody's a giugno ha confermato il rating BAA3 sia sul debito, che sul bond da 300 milioni, di Save. La società aeroportuale ha chiuso il 2019 con un aumento dei ricavi del 7,6% a 240,4 milioni e un utile superiore ai 64 milioni rispetto ai 50 milioni dell'anno precedente. Circa la situazione dello scalo di Treviso, recentemente l'azienda ha spiegato che le tempistiche della chiusura temporanea dell'aeroporto «dipendono dall'andamento della situazione nella quale viviamo che, essendo molto fluida, non permette di definire in maniera chiara a e precisa cosa accadrà al traffico aereo nei prossimi mesi». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



ENRICO MARCHI

AZIONISTA CON LA SUA FININT DI SAVE  
E AL VERTICE DELLO SCALO VENEZIANO



Un aereo parcheggiato all'aeroporto Marco Polo di Venezia

*Il retroscena*

## Edilizia, il falso boom di occupati “Serve per la cassa integrazione”

di **Claudio Reale** • a pagina 6*Il caso*

# Edilizia, il falso boom di occupati per avere la cassa integrazione

L'anomalia è di quelle che saltano all'occhio. Perché in un settore come le costruzioni, che da anni protestano per la crisi, il trimestre più duro degli ultimi decenni è stato invece quello della rinascita: sedicimila posti di lavoro creati dal nulla proprio mentre tutto il Paese si fermava, mentre la Sicilia perdeva causa lockdown 92mila occupati in tutti gli altri settori. Troppo, per non destare sospetto: così, secondo la Cgil, l'aumento dei lavoratori impiegati in edilizia fra aprile e giugno del 2020 fotografata dall'Istat nel bollettino diffuso alla fine della settimana scorsa può essere letto soltanto come un'autodenuncia, l'emersione di migliaia di posti di lavoro in nero. Tanto evidente che persino l'Ance, l'associazione dei costruttori, ammette che «la tesi non è peregrina. Tutte le misure varate a livello nazionale – scandisce il presidente dell'associazione a Palermo, Massimiliano Miconi – hanno prodotto un allettante meccanismo. Chi non segnalava i propri dipendenti potrebbe averlo fatto in quei mesi pur di accedere ai benefici. Anche perché il settore non segnala aumenti in termini di massa contributiva».

I dati Istat, infatti, non fotografano i lavoratori realmente impiegati. «Ai fini statistici – spiega il segretario generale della Cgil siciliana, Alfio Mannino – i cassintegrati sono

considerati occupati. La crescita, dunque, è apparente: è dovuta non a un reale aumento degli occupati ma all'emersione del lavoro nero ai fini dell'ottenimento della cassa integrazione». Anche perché gli occupati in senso reale, cioè coloro che materialmente vanno in cantiere e dunque versano contributi previdenziali, sono invece diminuiti: secondo i dati estrapolati ieri dalla banca dati della Cassa edile di Palermo, la cassa di previdenza del settore, aprile ha visto un crollo degli occupati (meno 11,02 per cento) compensato solo in parte da un lievissimo aumento a maggio e giugno (rispettivamente più 4,13 e più 2,79 per cento). Le ore lavorate, nello stesso periodo, sono precipitate: aprile ha segnato una contrazione del 79,38 per cento, maggio del 24,93 e giugno un lievissimo rimbalzo, più 1,6. Il saldo del trimestre, dunque, è negativo per gli operai ed estremamente negativo per le ore lavorate: «C'è da chiedersi – prosegue Mannino – cosa accadrà quando la cassa finirà. La risposta è scontata: ci sarà un crollo verticale degli occupati». Anche perché il resto dell'economia ha visto un tracollo: meno 27mila dal commercio, meno 21mila dall'agricoltura, sostanzialmente stabile l'industria a parte appunto le costruzioni. «Bisogna sperare – gli

fa sponda Miconi – che quel lavoro rimanga in bianco, cioè che gli imprenditori furbi e scorretti che hanno cercato di accedere alle misure di sostegno non ritornino al nero. Da parte nostra possiamo dire che ci sono tutti gli sforzi per isolare chi fa così».

In Sicilia, nonostante i ritardi iniziali della Regione, l'Inps ha versato gli assegni della cassa integrazione a una platea enorme: nel momento più grave della crisi gli ammortizzatori sociali raggiungevano infatti circa 240mila persone. Dal picco, però, adesso si è scesi a dati molto più bassi: «In questo momento – assicura Mannino – i cassintegrati sono circa 65mila». In edilizia c'è stata un'esplosione: le ore di cassa integrazione rispetto allo stesso periodo dell'anno prima si sono decuplicate a marzo, addirittura moltiplicate per 20 in aprile, per poi scendere a un +913 per cento a giugno, +770 a giugno, +320 a luglio e addirittura meno 66 ad agosto (ma il dato degli ultimi due mesi non è ancora definitivo). «Noi – dice Miconi – possiamo garantire per il sistema Ance, che ha protocolli che obbligano al rispetto dei contratti e delle norme di sicurezza. Poi c'è tutto un mondo che noi combattiamo che purtroppo sfugge al nostro controllo».

– **C. R.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA





◀ **Il sospetto**

Un cantiere edile: il boom del numero di occupati nel settore in Sicilia potrebbe nascondere una corsa agli assegni di cassa integrazione erogati per il Covid